

PARROCCHIA
SANTA MARIA MAGGIORE
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXII n. 3

MARZO 2022

VOCE della COMUNITÀ



INDICE

Editoriale

L'essenziale p. 3

Catechesi... smart

Le tentazioni di Gesù p. 5

Modelli di Santità

San Giuseppe p. 7

Vite di donne coraggiose... p. 9

Pillole di parole

Dal patire al compatire p. 13

Vita della comunità p. 14

Uno sguardo sul mondo p. 16

Cammino dei gruppi

Vivere il perdono p. 18

La pace oggi p. 20

No alla guerra, la speranza per la pace p. 22

Spazio AC

Il cuore dell'AC con il popolo dell'Ucraina p. 25

Monte Sant'Angelo comunità organizzata p. 27

Umorismo e svago p. 29

Foto: vari siti web

Direttore responsabile: Don Giovanni d'Arienzo

Comitato di redazione:

Rosa di Padova

Raffaella Salcuni

Guglielmo Ferosi

Angela Picaro

Antonio Falcone

Matteo Armillotta

EDITORIALE

di Angela Picaro



L'ESSENZIALE

Nemmeno la più pessimista delle Cassandre avrebbe potuto presagire la serie dolorosa di sciagure cui, da alcuni anni, l'intera umanità è colpita. Pensavamo di essere quasi alla fine del tunnel, già si intravedevano i primi, pallidi bagliori di luce dopo un buio pesto, durato un paio di anni a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Sars Covid 19. Abbiamo sofferto tanto, eravamo smarriti, impotenti di fronte ad un nemico invisibile difficile da combattere. A tante persone è stata strappata la vita, in modo disumano nella solitudine imposta dai protocolli di sicurezza, tutti abbiamo provato la privazione materiale e spirituale, abbiamo avuto fame di abbracci e di relazione. Sembrava che questo ci avesse compattati, facendoci riscoprire la solidarietà e la consapevolezza della necessità di camminare insieme, mano nella mano, sorreggendoci vicendevolmente, in un percorso che conduce tutti alla meta o, tragicamente, lascia tutti per strada. Pensavamo ora di riprendere faticosamente il cammino, curandoci le ferite prodotte dalla rovinosa caduta. Purtroppo non è così. Senza plausibili segni premonitori, un'altra tragedia si è abbattuta su questo povero mondo che avremmo dovuto custodire e invece, stiamo distruggendo. Un giorno di febbraio, che i nostri nipoti, se la follia umana consentirà la prosecuzione del genere umano, leggeranno sui libri di storia del futuro, un popolo senza preavviso, si è destato di sopras-



salto, non per il trillo di una sveglia ma per il boato di ordigni bellici, invaso da un popolo vicino e fratello. Improvvisamente, nel cuore dell'Europa, è scoppiata una guerra feroce, fratricida, condotta con modalità barbare e senza pietà nemmeno per le creature innocenti e più fragili come i bambini. Ebbene sì, quella guerra che spesso abbiamo seguito in tv, come fosse un videogioco alla playstation, sdraiati su un divano e distratti perché notizia angosciante sì, ma ambientata in una location distante, ce la siamo ritrovata alle porte di casa e la stiamo sperimentando in tutta la sua carica distruttiva. Siamo così ripiombati nel buio di una situazione che non abbiamo capacità né volontà di risolvere, ma nella quale rischiamo di soccombere.

È un'umanità, questa del terzo millennio, che soffre nonostante le innumerevoli possibilità prodotte dal progresso, purtroppo però non riesce a ritrovare la strada. Spesso in questi anni ci si è interrogati sul ruolo di Dio, pen-

sando che se è buono e giusto non può assistere impassibile a tutto questo dolore. Evidentemente, quello in cui diciamo di credere non è il Dio di Gesù Cristo ma un Dio pagano che dall'alto si diverte a tirare i fili dei destini degli uomini, decidendo di punire o proteggere a seconda dei suoi umori. Ma il nostro Dio, oltre che buono e misericordioso, è anche assolutamente rispettoso della libertà della sua creatura, non si impone ma resta accanto e compatisce soprattutto gli innocenti, gli ultimi, le vittime. È l'uomo che, allontanandosi da lui, in un delirio di onnipotenza, produce tutto il male che si riversa nel mondo. Dio non si compiace del dolore ma non può coartare il volere di chi, facendo a meno di lui, produce morte e distruzione. È in Lui che la creatura esiste, il nome di Dio, Jahweh, contiene nell'etimologia, un verbo causativo cioè "io sono colui che sono" ma anche "colui che fa esistere". Quindi possiamo esistere solo in Dio, se siamo con lui, se ci fidiamo e ci affidiamo a lui, perché lui è amore e l'amore crea non distrugge. Lontani da lui non esistiamo.

Nemmeno la preghiera è sufficiente se non c'è conversione. Nei momenti più difficili siamo portati ad intensificare le pratiche religio-

se, si moltiplicano veglie e processioni, nel tentativo di implorare la salvezza ed è plausibile, ha un altissimo valore evocativo, ma se tutto questo non è accompagnato da un vero pentimento, che conduce ad un cambiamento totale di vita, si tratta solo di una pratica esteriore farisaica che, in qualche modo deresponsabilizza, significa spostare cause ed effetti e non riconoscere nel peccato e nelle scelte libere dell'uomo la radice del male. La preghiera giusta, quella per la quale non dobbiamo stancarci di tenere, come Mosè, le braccia alzate, è quella del Papa, è quella che implora l'aiuto di Dio per la vera conversione del cuore degli uomini, di tutti gli uomini, quelli che hanno nelle loro mani i destini delle nazioni, e anche quelli che subiscono scelte scellerate perché tutti, a partire dalle piccole scelte quotidiane, abbiamo bisogno di ricostruire la vita, personale e comunitaria, sulla base dell'amore reciproco, della solidarietà, della condivisione, della gentilezza.

Siamo in Quaresima e non c'è un tempo più propizio per rileggere le nostre vite, e ritrovare l'essenziale, per essere felici e rendere il mondo un posto bellissimo: l'amore per Dio e per i fratelli.

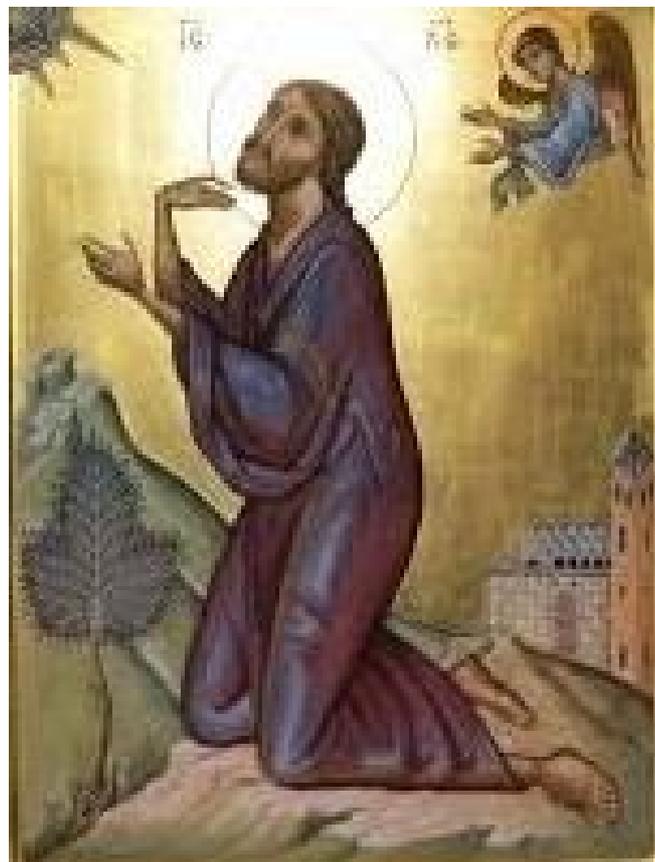
Le tentazioni di Gesù

C'è un episodio molto importante della vita di Gesù che ci introduce nell'anima stessa di Cristo, è quello in cui viene tentato da satana nel deserto. Dietro le tre tentazioni, che sembrano storielle, c'è la rappresentazione della lotta dell'uomo contro il male in tutte le sue forme. Luca infatti ci racconta che Gesù fu tentato su tutti gli aspetti che, in qualche modo, condizionano negativamente la natura umana, provando nella carne, tutto ciò che realmente ogni uomo prova. Evidentemente, anche Gesù non è stato tentato solo per quaranta giorni, ma per tutta la sua vita terrena e, in modo particolare, nella sua passione e crocifissione. Uno degli aspetti peculiari del cristianesimo, e in ciò consiste anche la sua bellezza, è proprio nel fatto che il nostro Dio patisce, insieme a noi, tutto quello che noi soffriamo e proviamo.

L'esperienza del deserto ha luogo direttamente, dopo il battesimo ed è questo molto significativo perché dopo un'esperienza forte di Dio, il diavolo cerca sempre di distruggerla. Importante notare il contrasto tra l'affermazione "Tu sei il Figlio mio, l'amato" al momento del battesimo, e la domanda "Se sei il Figlio di Dio" ripetuta dal diavolo ogni volta, come a voler mettere in dubbio la parola del Padre e, di conseguenza, l'identità e vocazione propria di Gesù, come Messia e Salvatore.

Prima tentazione: trasformare le pietre in pane.

Alla fine dei quaranta giorni quando ebbe fame, il diavolo si presenta: sa bene quando de-



ve agire per riuscire nell'impresa, aspetta i momenti della nostra debolezza per farci cedere al male e alla cattiveria.

Il significato di questa tentazione è che Satana usa, a suo favore, il privilegio di Gesù come figlio di Dio, di poter sfuggire alle necessità e alle difficoltà che prova l'uomo e in modo particolare, quello che vive il povero come la fame, le malattie, la paura, il disprezzo, l'abbandono, la solitudine.

Se Gesù avesse ceduto a questa tentazione, avrebbe solo finto di prendere su di sé la nostra condizione umana, la sua incarnazione sarebbe stata formale non vera.

Non di solo pane vive l'uomo: è una affermazione scientifica che non siamo fatti di sola materia, abbiamo altri bisogni culturali, affettivi ma anche spirituali. Le cose materiali non sono sufficienti per sopravvivere, i paesi ricchi infatti, non sono i paesi più felici.

Abbiamo fame di Dio, abbiamo sete di Spirito, abbiamo bisogno di preghiera.

Seconda tentazione: avere regni, potenza gloria se ci si prostra davanti al diavolo

Non sembra vera, sembra impossibile cadere in questa tentazione così brutta, eppure ha un significato importante: dal momento che la fatica della predicazione e del servizio non porta frutto in modo facile, allora è meglio cedere al potere. In altre parole impone il regno di pace con la forza. Tanti oggi chiedono perché Dio non elimina la guerra con la sua potenza: è esattamente questo l'invito del diavolo, in questa tentazione.

Se Gesù avesse accettato, questo avrebbe avuto il significato di cedere al diavolo e alla sua logica di violenza, che domina questo mondo. Avrebbe salvato il popolo dai romani di allora forse, ma sarebbe finito il suo regno dopo alcuni secoli come qualsiasi altro regno. Invece il regno del crocifisso, dello sconfitto è l'unico che dura da venti secoli, perché è eterno come afferma Lui stesso *"le porte degli inferi non prevarranno su di esso"*.

Questo spiega perché dove la chiesa è povera e perseguitata, è anche molto più forte nella fede.

Terza tentazione: il buttarsi giù dal pinnacolo

Chiama in causa il rapporto fra l'uomo e Dio, perché mette alla prova la fiducia in Lui e nella sua Provvidenza e il suo amore stesso.

Essere abbandonato da Dio è il pensiero più diabolico che ci può tormentare e, di conseguenza, ci induce a chiedere a Dio miracoli e cose straordinarie per affermare la sua presenza. Vediamo il diavolo che sa citare la bibbia, si avvicina camuffato da angelo, per questo è necessario pregare tanto per discernere gli spiriti.

Nel film *"La passione di Cristo"* di Mel Gibson, durante il percorso verso il calvario di Gesù appare una donna bruttissima che porta un bambino, altrettanto brutto e inquietante. Si tratta certamente del diavolo che insinua in Gesù, nel momento più doloroso della sua vita, il pensiero che il Padre suo lo abbia abbandonato mentre lui, il diavolo non abbandona suo figlio: immaginate la forza di questa scena e la sua verità.

La tentazione più brutta è quella di perdere la fede, la speranza, la gioia e l'entusiasmo, l'amore per la vita e per il prossimo.

Ecco perché non cessiamo di implorare ogni giorno: *"non ci abbandonare alla tentazione ma liberaci dal male."*

San Giuseppe

di Antonio Falcone

QUANDO HAI CONOSCIUTO MARIA?

Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fiordaliso?

O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinagoga?

O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi; e poi tu la notte hai intriso il cuscino con lacrime di felicità?

Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì; e il sorriso, con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che orinai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna.

Poi una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei cantici: «Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia

colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro».

E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.

Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava.

Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre.

Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore, e le dicesti tremando: «Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te».

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. (...)

E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.

Don Tonino Bello



O san Giuseppe,
custode di Gesù, sposo di Maria
che hai trascorso tutta la tua vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostenendo con il lavoro delle tue mani
la sacra Famiglia di Nazareth,
proteggi noi, che, con fiducia, ci rivolgiamo a
te.

Tu conosci le nostre aspirazioni,
le nostre sofferenze, le nostre speranze.
Noi ricorriamo a te perché sappiamo di trova-
re in te
chi ci comprende e ci protegge.

Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica,
la stanchezza;
ma il tuo cuore, pieno di grande pace, era se-
reno e gioioso
per l'intimità con Gesù, il Figlio di Dio a te affi-
dato,
e con Maria, sua dolcissima Madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel
nostro cammino;
a sapere scoprire Gesù accanto a noi,
ad accogliere la sua grazia e a custodirlo come
hai fatto tu.

Papa Giovanni XXIII

Pregghiera a San Giuseppe
(scritta da San Francesco Di Sales)

Glorioso San Giuseppe,
sposo di Maria,
estendi anche a noi
la tua protezione paterna,
tu che sei capace di rendere possibili
le più impossibili delle cose.
Guarda alle nostre presenti necessità,
rivolgi i tuoi occhi di padre
su ciò che preme ai tuoi figli.

Aiutaci
e prendi sotto la tua amorevole protezione le
questioni così importanti
che ti affidiamo,
in modo che il loro esito favorevole
sia per la Gloria di Dio
e per il bene di noi
che affettuosamente ti seguiamo.
Amen.

Invochiamo san Giuseppe, custode dei puri di
cuore:

Amabile Giuseppe,
Dio è affascinato dalle qualità del tuo cuore.
Tutta la tua persona è centrata nel fare la Sua
volontà,
tu hai aderito completamente ad essa.
Con Maria e Gesù, tu hai risposto alla chiama-
ta dello Spirito Santo
per costruire un mondo migliore.
Con un cuore solo, ci uniamo a voi nel dire:
"Eccoci, Signore, sia fatta la tua volontà! Ven-
ga il tuo regno!"

Conserva viva nei nostri cuori la speranza di
un mondo nuovo.

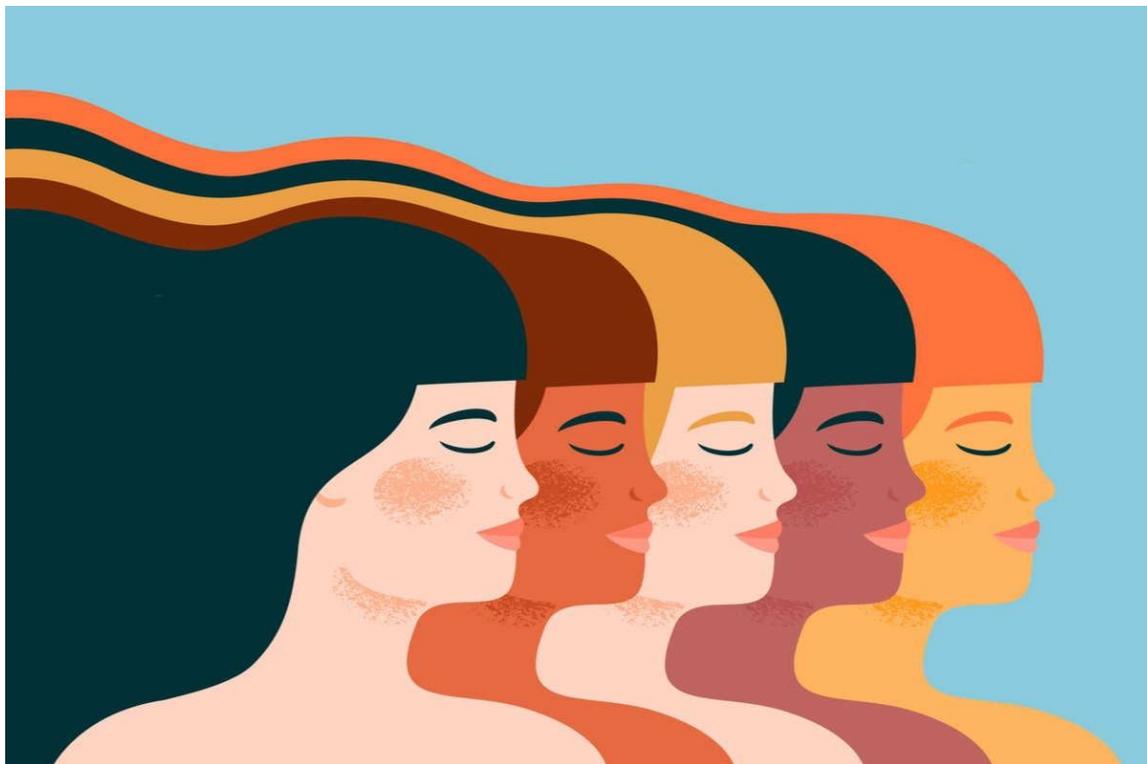
Ispiraci parole di tenerezza per risvegliare l'a-
more in tutti i cuori.

Fa' che possiamo attingere l'energia per le no-
stre azioni

a Colui che è la sorgente di ogni Amore
affinché sui nostri volti possa risplendere la
libertà dei figli di Dio. Amen

VITE DI DONNE CORAGGIOSE... ...DA IERI AD OGGI

di Liana Palena



Nel lungo arco di tempo che dalla Preistoria giunge sino a noi i ruoli della donna e dell'uomo sono certamente variati e mutati a seconda delle culture, epoche e luoghi geografici. Si è spesso erroneamente portati, secondo una visione sterile e distorta della realtà, a credere che la figura femminile sia sempre stata sottomessa all'autorità maschile. Al contrario vi sono momenti storici

e culture che hanno visto preponderante la figura femminile nella società e che hanno sviluppato una profonda rivalutazione della condizione femminile ed epoche in cui, al contrario, si è sviluppato un malsano atteggiamento di sottomissione della donna rispetto all'uomo lasciando emergere una disparità di genere e una netta disuguaglianza dello stato sociale di donne e uomini.

Alcune donne sono ricordate come donne di potere, influenti e rispettate che hanno, ognuna nel proprio ambito, dato prova di grande forza e determinazione, si pensi a Cleopatra, Giovanna d'Arco a Lucrezia Borgia, ad Anita Garibaldi, a Maria Montessori e non solo, in questo breve articolo proveremo a conoscere e ricordare donne che hanno lasciato il segno.

DONNE IN RILIEVO

- ◆ Ipazia d'Alessandria fu matematica e astronoma, sapiente filosofa, influente politica, sfrontata e carismatica maestra di pensiero e di comportamento vissuta ad Alessandria d'Egitto fra la fine del IV e l'inizio del V secolo. Grande studiosa di matematica ma anche insegnante. Una delle discipline in cui Ipazia seppe distinguersi di più fu l'astronomia. Compì interessanti scoperte a proposito del moto degli astri, scoperte che ella rese accessibili ai suoi contemporanei con un testo, intitolato *Canone astronomico*. Si rivolgeva faccia a faccia ai potenti e non aveva paura di apparire alle riunioni degli uomini, i quali, data la sua straordinaria saggezza, le erano tutti rispettosi e la guardavano con timore reverenziale. La sua femminile eminenza accese l'invidia del vescovo Cirillo, che ne provocò la morte. Fu aggredita, denudata, dilaniata. Il suo corpo fu smembrato e bruciato sul rogo da fanatici esponenti di quella che da poco era diventata la religione di stato nell'impero romano-bizantino: il cristianesimo. Fu celebrata e idealizzata, ma anche mistificata e fraintesa. La sua uccisione ha fatto di lei una martire del paganesimo e della libertà di pensiero.
- ◆ Matilde di Canossa: donna di potere nel Medioevo Nata a Mantova nel 1046, Matilde di Canossa, fu una figura tra le più interessanti del Medioevo. Potente feudataria e ardente sostenitrice del Papato nella lotta per le investiture rese per quarant'anni uno Stato che si estendeva su buona parte dell'Italia settentrionale e centrale, e partecipò da protagonista alla lotta tra l'Impero e la Chiesa. A darle un ruolo di

primo piano nella storia fu però il suo essere donna di potere in un'epoca in cui il sesso femminile era considerato nettamente inferiore. Come poche riuscì a affrontare un momento storico complesso, fatto di battaglie e intrighi che le procurarono anche dolori e umiliazioni. Matilde ebbe una parte fondamentale nei rapporti tra Papa Gregorio VII e il giovane imperatore Enrico IV, suo cugino. L'imperatore, che tramava contro il Papato, si fingeva alleato di Matilde e di Gregorio VII finché, alla mezzanotte del Natale del 1075, fece rapire il pontefice mentre celebrava la messa nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. È a questo punto che il ruolo della contessa di Canossa divenne fondamentale. Lanciata la scomunica del Papa contro Enrico IV, quest'ultimo si rese conto del potere della Chiesa e sapendo di non poter andare contro il suo popolo, si preparò a quello che è diventato un simbolo di sottomissione: l'umiliazione di Canossa. Fu solo grazie alla cugina Matilde, che Enrico IV venne ricevuto dal Papa nel castello di Canossa, ma solo dopo essere rimasto per tre giorni a piedi nudi a supplicare sotto la neve, rischiando il congelamento. Nonostante l'imperatore fosse in realtà in mala fede, ottenne il perdono grazie a quella potente e decisa donna che era Matilde. Negli anni successivi, però, Enrico IV si scagliò nuovamente contro il Papato e Matilde continuò a schierarsi dalla parte di Gregorio VII, finendo la sua vita con la donazione di tutti i suoi possedimenti allo Stato pontificio. Morì nel 1115 amata e venerata da tutti, e fu sepolta nell'abbazia di San Benedetto a Mantova. Nel

1635 le sue spoglie furono spostate a San Pietro in Vaticano. Oggi riposa nella tomba scolpita dal Bernini ed è detta “onore e gloria d’Italia.”

- ◆ Santa Ildegarda di Bingen:
- ◆ Suora benedettina di origini tedesche, Santa Ildegarda visse alla fine del XII secolo. Nel Medioevo la condizione della donna non era certo emancipata, eppure Ildegarda riuscì, in virtù dei suoi eccezionali talenti, a farsi apprezzare dai contemporanei al punto che uomini di chiesa e non solo compivano lunghi viaggi per poter ascoltare il suo consiglio. Perfino Federico Barbarossa dove e darle ascolto. Non fu solo una miscela di comprovata spiritualità, fin da bambina visitata di visioni che non la lasceranno mai. Dotata di innumerevoli doti, seppe mettere a frutto il suo intelletto in molti modi, nella scienza come nella letteratura, perfino nella musica. Era inoltre una capace erborista, guaritrice e naturalista. Non è un caso se Papa Benedetto XVI nel 2012 l’ha dichiarata, prima donna nella storia, Dottoressa della Chiesa. Le sue posizioni la misero spesso in contrasto con membri eminenti del Clero, ma Ildegarda seppe sostenere la propria posizione con forza e determinazione, e lasciò un retaggio non solo religioso, ma culturale, inarrivabile

- ◆ Artemisia Gentileschi: la pittrice del 1600
Nata a Roma nel 1593 e figlia del pittore Orazio Gentileschi, è stata una delle poche donne a entrare nella storia dell’arte non solo italiana, ma anche europea. Vissuta in un contesto storico-sociale “nemico” delle donne, riuscì nonostante tutto a mostrare al mondo il suo talento e la sua arte, intrisa di dolore. Un dolore causato soprattutto da una violenza subita, ma denunciata: l’artista accettò persino di sottoporsi allo schiacciamento dei pollici per confermare l’attendibilità delle sue accuse. Questo fece di Artemisia il simbolo non solo della ribellione al potere maschile, ma anche di quello che sarà poi il femminismo. Il forte accento drammatico delle sue opere, piene di elementi sentimentali, erotici, patetici e fantastici, anticipò lo stile di Caravaggio e contribuì alla sua diffusione, soprattutto dopo il suo trasferimento a Napoli nel 1630. Morì nel capoluogo campano nel 1653.

- ◆ Maria Montessori (1870 - 1952) pedagogista, filosofa, scienziata, educatrice di grande cultura, col suo trattato sul metodo della pedagogia scientifica ha rivoluzionato il mondo dell’educazione e della didattica sviluppò un metodo educativo che lasciava ai bambini la libertà di operare le proprie scelte in piena autonomia. Nel corso della sua vita s’adoprò molto per la liberazione, la difesa e il riconoscimento della dignità del bambino. Idee così moderne per il primo ’900, che sono ancora applicate in almeno 20mila scuole in tutto il mondo.

- ◆ Rita Levi Montalcini (1909 - 2012), la scienziata che nel ’36 si rifugiò in Belgio ma anni dopo rientrò a Torino per proseguire la ricerca sulle cellule nervose, allestendo un laboratorio in camera da letto, finché nel 1947 raggiunse gli Stati Uniti ove lavorò per vent’anni. Animata da un continuo bisogno di conoscenza, anche nei periodi più cruciali della sua vita si dedicò alla ricerca scientifica. Consegui il premio Nobel per la medicina nel 1986 ed è stata senatrice a vita dal 2001.

- ◆ Oriana Fallaci (1929 - 2006), la giornalista che seguì in prima persona e in tutto il mondo i grandi fermenti sociali e politici: le insurrezioni dell’America latina, la dittatura in Grecia, le contestazioni giovanili, i con-

flitti indo pakistani e mediorientali. Coraggiosa corrispondente di guerra in un'epoca in cui non esistevano le tecnologie e gli attuali mezzi di comunicazione, per dodici volte in sette anni tornò in Vietnam per documentare la verità e le menzogne, l'eroismo e la dannazione di un conflitto che ha segnato un'intera generazione. Intervistò i grandi della storia degli anni '70 come Kissinger, Golda Meir, Khomeini, Gheddafi; suscitò grandi dibattiti su questioni di coscienza e di politica internazionale.

- ◆ Samantha Cristoforetti, ingegnere, aviatrice, astronauta militare italiana, prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea. Nel 2015, è la donna e l'astronauta europeo che ha trascorso più tempo nello spazio in un singolo volo (200 giorni).

Con i brevi riassunti delle vite di queste donne coraggiose, abbiamo voluto evidenziare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, ottenute, e ricordare a malincuore anche le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in ogni parte del mondo. In Italia la Giornata internazionale della donna fu tenuta per la prima volta nel 1922, per iniziativa del Partito comunista d'Italia, che la celebrò il 12 marzo, prima domenica successiva all'ormai fatidico 8 marzo. In quei giorni fu fondato il periodico quindicinale "Compagna", che il 1º marzo 1925 riportò un



articolo di Lenin, scomparso l'anno precedente, che ricordava l'otto marzo come Giornata internazionale della donna, la quale aveva avuto una parte attiva nelle lotte sociali e nel rovesciamento dello zarismo. Nel settembre del 1944, si creò a Roma l'UDI, Unione Donne in Italia, per iniziativa di donne appartenenti al PCI, al PSI, al Partito d'Azione, alla Sinistra Cristiana e alla Democrazia del Lavoro e fu l'UDI a prendere l'iniziativa di celebrare, l'8 marzo 1945, la prima giornata della donna nelle zone dell'Italia libera, mentre a Londra veniva approvata e inviata all'ONU una Carta della donna contenente richieste di parità di diritti e di lavoro. Con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce tra febbraio e marzo, secondo un'idea di Teresa Noce, di Rita Montagnana e di Teresa Mattei. La scelta ricadde proprio sulla mimosa perché, oltre ad essere una pianta che fiorisce proprio agli inizi di marzo, è anche un omaggio poco costoso e per questo adatto a tutte le estrazioni sociali.

Dal PATIRE al COMPATIRE.
La via della croce

di Raffaella Salcuni



PATire, compPATire.
PASsione.
SimPATia, emPATia, antiPATia.
Tante parole, una sola radice.

La storia è anche il racconto delle “passioni” dell’uomo, di chi mette e di chi è messo su una croce.
È la storia che non si vorrebbe leggere, è la storia delle croci che puntellano le strade del mondo.
Sono tanti i volti del PATIRE.
Patisce il corpo o l’anima, o entrambi insieme.
Patisce chi sente, soffre, sopporta...
A patire è l’umanità sofferente, ogni vivente...
Ma, sebbene nessuno sia esente dall’esperienza del patire, tutti siamo abili artefici di patimenti,
capaci di usare ingegno e abilità al servizio del male e del bieco egoismo.
E allora perché non scegliere la via della COMPASSIONE?
Patire insieme con chi patisce, condividendo il dolore del mondo vicino e lontano.
Sentirne il peso e l’intensità per abbattere i muri della solitudine e intrecciare le reti delle relazioni.
Spalancare lo sguardo, aprire le orecchie alle grida o ai sussurri di chi soffre; allargare le braccia per accogliere chi ha bisogno di un abbraccio; pronunciare parole che parlino di pace.
Perché non percorrere i sentieri della SIMPATIA?
Un sentire comune, un essere in sintonia, nella dimensione della condivisione e non della

contrapposizione, che è di chi sceglie la via dell’ANTIPATIA.
Antipatia è un mettersi contro e non accanto; è esaltare il senso della diversità e non quello della prossimità.
Perché non assumere lo stile dell’EMPATIA?
Empatia è allinearsi, svestirsi dei propri abiti e indossare quelli dell’altro.
È capire l’altrui linguaggio: non solo parole, ma sguardi, gesti, silenzi.
“Il dolore è eterno, ha una voce e non varia” dice il poeta Umberto Saba.
Basterebbe pensare all’eternità e all’universalità del dolore per imparare a guardare in basso, non dalla torre dell’egoismo, ma dalla croce di ogni dolore.
Dalla sua croce, con gli occhi della simpatia, dell’EMPATIA, uomo con gli uomini, ci guarda Cristo, che ha percorso la via del Calvario, immagine del PATIRE e del COMPATIRE.

LA CAPRA

Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d’erba, bagnata
dalla pioggia, belava.
Quell’uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.
Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.
In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.

A cura di Antonio Falcone

Il 6 Marzo la nostra parrocchia ha vissuto un'altra giornata memorabile e bella sotto diversi punti di vista.

Il nostro Parroco Don Giovanni, dopo i lavori molto impegnativi e con palpiti cardiaci (come lui stesso ha ammesso durante il suo discorso), per la posa della statua della nostra Assunta nella sua postazione originaria, nella nicchia fatta nei primi del '900, ha voluto che Don Leo presenziasse alla Messa di ringraziamento per tale importante evento. Un gesto veramente emozionante e comunitario. Del resto il nostro ex parroco è cresciuto sotto la guida Don Giovanni durante il suo percorso verso il Sacerdozio. Il tempo è stato clemente.

Don Leo ha ricostruito, a grandi linee, l'iter di questo eccellente lavoro di restauro ringraziando, commosso, il Signore e la generosità dei parrocchiani, che hanno permesso tale realizzazione.

La sua presenza ha mostrato ancora una volta il grande attaccamento che ha sempre nutrito nei confronti della nostra Parrocchia, prediligendo il recupero del patrimonio statuario, reliquiario e librario.

L'Assunta certamente continuerà ad assisterlo nel suo nuovo percorso parrocchiale a Siptonto. Un grande ringraziamento a Don Leo con l'invito a volere egli stesso ricostruire minuziosamente l'iter del Restauro.





L'Articolo 11 non ammette interpretazioni



La guerra in Ucraina ci appare più guerra delle altre, dovremo uscire da questo incubo senza tradire i nostri valori.

Gli eventi improvvisi e violenti che squassano le fondamenta delle nostre finte camere stagnate ovattate, portando un'eclissi buia di 900 dentro la casa di Europa, impongono una condivisione urgente delle nostre paure e della voglia di pace che deve soffiare più forte anche su questa tremenda sciagura. L'attualità è entrata ovunque, ha fatto in modo che questi anni abbiano il passo di un presente invadente e poco incline alla tenerezza, la sfida è ora, non domani, adesso. Non facciamo in tempo a ragionare sugli argomenti che il presente ci agguanta ovunque. Il Covid, la Guerra, il cambiamento climatico a chiederci

il passo e a smentire la nostra innata ambizione di programmare un futuro già scritto. Tre eventi enormi che si vanno dispiegando incontrollati ma non eventi imprevedibili, non accidentali, tre eventi logici e regolari in una carriera di disastri annunciati che le nostre generazioni vanno compiendo ormai ad oltranza. L'ultimo evento in ordine cronologico è la guerra in Ucraina, non che il mondo fosse in pace prima, martoriato e incancrenito in decine di conflitti sanguinari e insensati, questa nuova guerra però ha un potenziale nefasto e devastante, potrebbe essere un catalizzatore di violenza e diffondere morte ovunque. Quale potrebbe essere una risposta consolante per i lutti, una risposta necessaria e dura contro i crimini e le angherie? Non sento di condividere la scelta dell'Europa e dell'Italia, man-

dare armi non può essere una soluzione, neppure adesso.

L'Italia ripudia la guerra, lo afferma senza alcuno spazio di fraintendimento nell'articolo 11 della Costituzione, *se l'etimologia non m'inganna, ripudio viene dalla parola latina "pudor", che vuol dire pudore, vergogna. Con l'aggiunta di un prefisso, viene fuori il verbo "ripudiare", che significa svergognare. Quindi: "L'Italia svergogna la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali"*.

Queste parole sono nel diario di Don Tonino Bello e non sono così lontane nel tempo, da più parti, nel mondo non-violento, in questi giorni, si guarda a modello ideale la carovana della pace nella Sarajevo assediata del '92. In quella assurda guerra fratricida balcanica ci furono delle persone salde nei loro ideali che sfidarono quello che sembrava incontrovertibile con la logica disarmata e disarmante della

non violenza. Il papa ha rimarcato quanto la guerra sia una pazzia umana e quanto sia lontano dalla verità parlare di una guerra giusta. Non esisterà mai una guerra giusta, ci saranno sempre innocenti da mandare al supplizio e un potere in parte mascherato che proverà a camuffarsi da male necessario o da igiene del mondo. Padre Zanolli ha sottolineato queste parole nel suo appello ai vescovi, presidenti delle confederazioni episcopali nazionali, a recarsi a Kiev e fermare questo conflitto. Ha ricordato ancora una volta quanto il ricorso agli armamenti e l'aumento incontrollato della spesa militare sia un pericolosissimo gioco che potrebbe presto sfuggire di mano. L'Italia dedichi le sue forze e i suoi finanziamenti per aprire un negoziato importante, metta in gioco tutte le sue alte cariche diplomatiche, compia scelte coraggiose, anche rischiose ma svergogni ora e sempre la guerra.

VIVERE IL PERDONO

Il secondo incontro tenuto dai coniugi Lucia e Peppino Petracca- Miglionico in vista della Giornata Mondiale delle Famiglie è stato un momento di intensa riflessione anche sulla scorta del messaggio di Papa Francesco.

Una serata speciale, sarebbe da definire, questa che si è trascorsa presso la chiesa di San Francesco, e che ha riunito le due parrocchie in un cammino che si fa sempre più interessante ed emozionante.

Dopo il video messaggio del Papa, è stata presentata, attraverso un breve video, la testimonianza di una coppia che ha saputo far risorgere il proprio matrimonio dalle ceneri in cui era finito, grazie al “perdono” reciproco. Un matrimonio distrutto da quelle semplici cose che normalmente accadono in famiglia, ma che, se sono lette male, non danno tregua e portano alla distruzione dell’unione. Una “Dio-incidenza” (una coincidenza voluta da Dio), come la definisce Lucia Miglionico, fa ritrovare i coniugi che a questo punto hanno raggiunto la maturità per un perdono reciproco e tutto rifiorisce, molto più forte di prima.

Uno degli aspetti che non è sfuggito all’attenzione dei presenti, è che bisogna sapersi perdonare e farsi perdonare, oltre che saper perdonare.

Papa Francesco in più di una occasione ha detto che la sera bisogna andare a letto dopo essersi perdonati, per evitare che il giorno dopo ci si svegli ancora rancorosi l’uno verso l’altro. È un esercizio che va svolto continuamente, se si vuole crescere forti e robusti nell’amore.

I coniugi Lucia e Peppino, con la loro esperienza personale di vita familiare, ci hanno fatto rivivere le normali esperienze che tutti viviamo, ma che spesso facciamo finta di non comprendere. Nell’incontro, invece, si è aperto uno specchio, dove ognuno di noi si è potuto osservare, grazie alla loro esperienza.

Un incontro molto partecipato, come aveva previsto Lucia nel primo incontro. L’interesse cresce durante il cammino.

...la storia continua... al prossimo incontro.



LA PACE OGGI

Il gruppo Giovani dell'Unità Parrocchiale "Santa Maria Maggiore-San Francesco" riflette sul tema della PACE OGGI.

Partendo dal Vangelo, considerando le encicliche e le indicazioni del Magistero della Chiesa, si pone in ascolto e confronto con p. Massimo Hakim sulla pace in Siria e nel Mondo.

Questi alcuni temi oggetto di riflessione:

«NON LASCIARTI VINCERE DAL MALE,
MA VINCI CON IL BENE IL MALE» - Giovanni Polo II

PACEM IN TERRIS di papa Giovanni XXIII

ARTIGIANI di Pace di papa Francesco
FRATELLI TUTTI- FRATERNITÀ E AMICIZIA SOCIALE

PACE NEL MONDO

GESÙ È VENUTO A LIBERARCI

VERITÀ- LIBERTÀ

PACE- GIUSTIZIA

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

CAMMINO DEI GRUPPI

IL NO ALLA GUERRA, LA SPERANZA PER LA PACE

Dopo la terribile e inimmaginabile pandemia, siamo costretti a vivere ora giorni di apprensione per la follia della guerra tra Russia e Ucraina che coinvolge per tanti aspetti tutta l'Europa se non il mondo intero.

Con parole e immagini emozionanti, i nostri ragazzi esprimono le loro perplessità, ma anche il loro desiderio di pace e di fratellanza che ci auguriamo possano vedere realizzarsi presto.

LETTERA ALLA PACE

*Cara Pace,
dove sei finita?
Perché vediamo solo immagini di bombe,
carri armati, esplosioni, fucili?
Perché vediamo bambini piangere,
costretti a rifugiarsi in altri Paesi
per non trovare la morte?
Basta! Non vogliamo più vedere
persone soffrire e morire per la guerra!
Ti prego, cara Pace,
torna nel cuore di chi comanda,
fai il tuo dovere e torna
a far sorridere i bambini e gli adulti.
Fai costruire ponti tra i popoli
Per unire tutti come fratelli.
Così, quando c'è un problema,
lo risolvono senza armi.*
Sofia Guerra



*Caro diario,
in questi giorni in Ucraina c'è la guerra. Perché?
Perché a volte le persone non ragionano con la
propria testa e non pensano alla sofferenza, alle
distruzioni che la guerra provoca.
Noi, però, possiamo cambiare questo mondo, facen-
do azioni di pace e gridando sempre NO ALLA
GUERRA!
*Martina Troiano**

*Caro diario,
voglio parlarti di questa guerra che è scoppiata tra Russia e Ucrai-
na. Una guerra assurda, che nessuno si aspettava. Proprio adesso
che stava scomparendo la pandemia! Prima ci dicevano che dove-
vamo combattere un nemico invisibile, cioè il virus, ora il nemico è
visibile: lancia bombe, missili, e distrugge palazzi, case, scuole,
città intere.
Secondo me la guerra non andrebbe mai fatta, i problemi andrebbe-
ro risolti senza combattere, ma parlando, discutendo, cercando una
soluzione.
In tv vediamo tante persone che fuggono in altre nazioni, in cerca di
riparo, cibo, vestiti, ma soprattutto cercano una vita nuova in pace,
in serenità, senza paura.
Ora vado, caro diario, domani spero di poterti raccontare notizie di
pace!
*Pasquale Ciliberti**

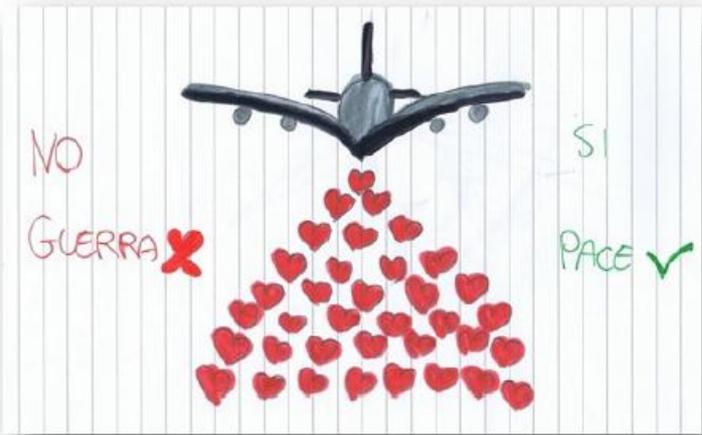
Se io fossi una bambina ucraina, non potrei indossare i miei vestiti, ma userei quelli di altri, non potrei curarmi, non potrei andare a scuola, vivrei in un bunker sotterraneo e non potrei vedere la luce del sole; non potrei giocare perché non avrei voglia di fare e vedere niente.

Secondo me Putin non si rende conto che sta distruggendo il nostro futuro.

Se io fossi una bambina ucraina e la mia famiglia fosse costituita da mamma, papà, fratellone e sorellina, in questo momento sarei rimasta solo con mamma e la sorellina, perché papà e mio fratello sarebbero andati a combattere per difendere la libertà di tutta l'Ucraina.

Tuttavia, io penso che in Russia non ci siano solo persone cattive, ma anche tante persone buone che vogliono fermare questa assurda guerra, ma non vengono ascoltate. Spero che questa guerra finisca subito, che tutto ritorni alla normalità e ci ridiano la nostra libertà, i nostri diritti. Spero che non ci sia più nessuna guerra nel mondo.

Lina Pia delle Noci



Secondo me questa guerra è ingiusta e sbagliata perché muoiono tante persone inutilmente, senza nessuna colpa.

Vorrei dire a chi ha scatenato questo conflitto di provare a mettersi nei panni di quella povera gente: svegliarsi ogni giorno e sentire le bombe esplodere, correre nei bunker al suono delle sirene e sperare che non accada nulla, fuggire dal proprio paese per sopravvivere...

E vorrei dire anche: "Non ti dispiace neanche un po' che tante persone muoiano, che le madri debbano perdere i propri figli per colpa tua?"

Mi aspetto da Putin che in futuro si accorga di questo grave errore che sta facendo e che se ne pente presto.

Luigi Raffaele Bisceglia



Questa guerra non tanto senso per me, Putin non capisce che non deve fare guerre in tutto il mondo per una causa personale, perché con la guerra non si risolve niente, ma si crea solo caos nel mondo. Io non capisco una cosa: perché prima la Russia ha lasciato l'Ucraina indipendente e ora la rivuole? Per il commercio? Sarebbe stato meglio non lasciarla libera dal principio, così avremmo evitato questa guerra.

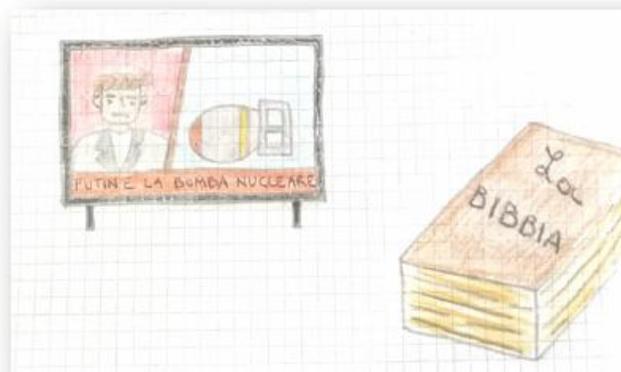
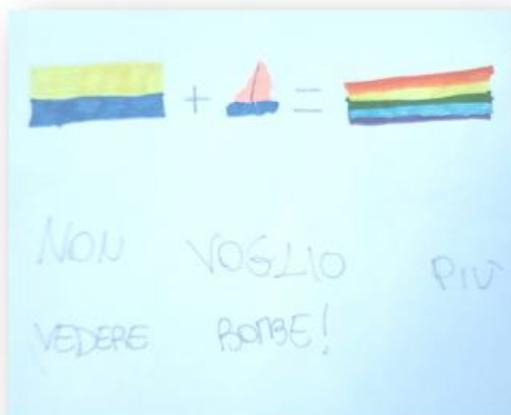
Io spero che finisca presto questa guerra, che in futuro non se ne facciano più e che il mondo non diventi più un campo da battaglia.

Putin dice che non lancerà la bomba atomica perché non vuole far del male ai civili, ma intanto i suoi missili stanno distruggendo tutto. Tantissime persone muoiono per colpa sua.

Laura Santoro

Secondo me non ha senso fare la guerra, perché si ottengono solo morti e feriti. Inoltre la guerra priva i cittadini di tanti diritti, per esempio molti bambini non hanno più il papà che va a combattere. Invece della guerra bisogna cercare la pace, trovare un accordo, dialogando: è questa la soluzione più efficace ai problemi!

Serena Guerra



Carissimo Vladimir Putin,

ti scrivo da un piccolo paese di montagna della Puglia, per porti una domanda che ho nel mio cuore, riguardante questa bruttissima guerra.

A cosa serve una guerra?

Non serve solo a far soffrire persone innocenti, a far separare famiglie, a far morire la gente, a staccare ragazzi della mia stessa età dalle proprie famiglie per poi trasformarli in soldati?

Ci sono ragazzi che vengono manipolati, e, con un fucile in mano, vengono mandati a combattere, anche se non hanno il coraggio di sparare e hanno tanta paura.

Nonostante tutto ciò, ci sono persone che perdonano e aiutano... e invece tu? Mi sembra che non te ne importi nulla e non vuoi neanche considerarla una guerra, ma un'operazione speciale.

Secondo me questa cosa non è giusta! Non sarebbe meglio avere un mondo in pace, pieno di colori, nessuno che disprezza o vuole terre di altri? Credo proprio di sì, e allora sì che la Terra sarebbe un posto migliore. Spero che tutta quest'atrocità finisca.

Distinti saluti

Miriam Sangenesio

Sig. Vladimir Putin,

prima che lei avvii la 3ª guerra mondiale, che causerebbe un numero sproporzionato di morti tra bambini, donne e uomini, volevo farle una domanda, anzi no, due.

La prima è :HA MAI VISTO IL TELEGIORNALE?

Può sembrare una domanda sciocca, ma analizzando la parola "telegiornale" ci vengono in mente molte immagini. Ultimamente, ad esempio, quelle di tanti bambini e tante donne che scappano dalle proprie case, di camion americani che trasportano super missili da vendere all'Ucraina (anche se in questo modo si alimenta ancor di più la guerra); o l'immagine del Papa e di migliaia di persone che pregano per la pace; molti poi protestano contro di lei per indicarle che la guerra è una brutta strada.

La seconda domanda è: HA MAI LETTO LA BIBBIA?

Nella Bibbia c'è scritto che l'arma più potente è l'amore, la pace. Se ha qualche dubbio, legga la Bibbia... ci pensi e ci ragioni un po' su; immagina un puntino qualsiasi nel nostro mondo:

"Mamma, che cosa succede" "Nulla, nulla..."

E poi venti anni dopo: "Oggi spieghiamo cosa successe venti anni fa: morirono circa 70 milioni di persone per il Covid-19, più di 1 miliardo per la terza guerra mondiale; i prezzi aumentarono...". Oggi che scrivo questa lettera, sig. Putin, penso che queste saranno le conseguenze della guerra, esclusa la pandemia.

(forse) Un saluto Michael Bertali

L'irrompere del dramma della guerra alle porte dell'Europa ci sollecita oggi più che mai a passare dall'affermazione dei principi di fratellanza e solidarietà a compiere gesti e fatti concreti di accoglienza. Come in tutta Italia, anche a Monte Sant'Angelo le istituzioni, la Chiesa, le associazioni si stanno attivando per l'accoglienza di famiglie in fuga dalle zone martoriate dell'Ucraina.

Papa Francesco ci ricorda che “tutti siamo chiamati ad accogliere i fratelli e le sorelle che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza e da condizioni di vita disumane” ...non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, indifferenti alle necessità dei fratelli e preoccupati solo dei nostri interessi. È proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità”.

Il cuore dell'Ac con il popolo dell'Ucraina

di Antonio Martino



Nelle realtà territoriali diocesane e parrocchiali di Azione Cattolica, ragazzi, giovani e adulti si mobilitano per esprimere solidarietà concreta e vicinanza nella preghiera ai nostri fratelli martoriati dell'Ucraina

Legnano, Giulianova, Nola, Lamezia Terme, Benevento, Brescia, Padova, Tortona, Ferrara, Roma, Pavia, Saluzzo, Foggia, San Salvo, Portoferraio, Avezzano, Terni, Messina, Gioia del Colle, Garfagnana, Chioggia, Teggiano-Policastro... Potremmo proseguire con l'elenco ma ci fermiamo qui, scusandoci con tutti gli altri che non nominiamo. Un rapido saliscendi lungo lo Stivale, per diocesi e parrocchie di Azione Cattolica, ragazzi, giovani e adulti che in questi giorni di strazio per il popolo dell'Ucraina si sono mobilitati per esprimere solidarietà concreta e vicinanza nella preghiera.

C'è chi si sta attrezzando per dare un contributo all'accoglienza degli orfani di guerra, chi per ospitare famiglie di profughi, chi raccoglie denaro, medicinali e cibo, chi sta offrendo braccia alle attività della Caritas. Molti continuano a organizzare momenti di preghiera e dove è possibile promuovere occasioni di incontro ecumenico, abbracci di pace tra ortodossi di Ucraina e di Russia. Basta interrogare Google o farsi un giro sui social per rendersi conto che anche questa volta l'Associazione ha messo in campo il suo cuore. Senza far rumore, com'è sua tradizione. Abituata a non perdere mai "l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia" (*Laudato si'*, 23-0)

La Presidenza nazionale Ac – mentre scriviamo – ha provveduto a un gesto concreto di solidarietà versando un primo contributo economico alla Caritas italiana, per l'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra e per rispondere ai bisogni più urgenti. Un gesto di

bene e di fraternità che – ciascuno secondo le proprie possibilità – tutti possiamo fare. Ora, subito, perché è adesso che donne, bambini, anziani, malati, disabili hanno bisogno di aiuto.

C'è nelle nostre realtà territoriali diocesane e parrocchiali la consapevolezza dell'ora che si sta vivendo, la più drammatica e la più decisiva per la pace in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Drammatica perché generatrice di profonde sofferenze; decisiva perché su di essa si gioca il nostro futuro, non solo quello dell'Ucraina. Dal modo in cui sapremo spenderci, sapremo essere solidali, anche con un semplice abbraccio o una manciata di euro donati, dipenderà ciò che saremo nel prossimo futuro. Su cosa fonderemo il domani del nostro Paese e dell'Europa tutta. Abbiamo imparato appena ieri che la storia non si ferma chiudendo portoni. Oggi impariamo a spalancarli del tutto davanti a chi fugge dagli orrori della guerra, che sia in Ucraina o in Siria, o in qualsiasi angolo sperduto dell'Africa.

L'Azione Cattolica non smetterà mai di chiedere che si agisca e subito perché la politica e la diplomazia trovino nuove vie per la pace, cessino le violenze e si metta fine alla follia della guerra, come chiesto da Papa Francesco. Con gratuità e carità cristiana i ragazzi, i giovani e gli adulti di Ac non smetteranno mai di stare dalla parte di chi fugge perché la sua vita e la sua casa, la sua libertà e i suoi diritti sono violati. Un compito cristiano e laico allo stesso tempo, cui tutti siamo chiamati poiché spetta a ciascuno di noi la responsabilità della salvaguardia dei diritti umani e il dovere della solidarietà per tutte quelle persone la cui vicenda storica non possiamo ignorare. Come cristiani abbiamo il dovere di vedere in ogni persona umana l'inalienabile dignità della creatura che porta in sé l'immagine di Dio. E la responsabilità che ne deriva.

MONTE SANT'ANGELO COMUNITÀ ORGANIZZATA

di Pasquale Ciuffreda

Si è svolta martedì 22 Marzo presso l'auditorium comunale "Peppino Principe" la presentazione ufficiale del *Tavolo della Legalità*, un percorso partito nel 2018 insieme a tutte le agenzie educative della Città, con la partecipazione di Avviso Pubblico, la Vice Presidente nazionale di *Libera* Daniela Marcone, l'arcivescovo Padre Franco Moscone, le associazioni e gli istituti scolastici della Città.

Anche l'Azione Cattolica di Monte Sant'Angelo già cinque anni fa ha deciso di prendere parte a questo cammino insieme alle istituzioni e allo Stato, alle scuole, alla Chiesa e alle associazioni della città. Il *Tavolo Permanente della Legalità* ha portato all'organizzazione di un grande numero di iniziative ed eventi dedicati a diversi temi (dall'ambiente al cyberbullismo, dall'antimafia sociale alla violenza contro le donne) perchè è fondamentale conoscere il fenomeno per poterlo combattere. Durante queste iniziative ci sono stati interventi di grandi ospiti come Maria Falcone, Pietro Grasso, Daniela Marcone, le vedove Luciani, la sorella di Don Peppe Diana, il Presidente Emiliano e tanti altri.

È da questi momenti che nasce la *Carta per l'impegno alla Legalità*, scritta a più mani dagli ospiti e dagli studenti. Non solo una sem-

plice Carta, ma un impegno concreto e costante per promuovere i valori della Legalità. Questo vuole essere un esempio di istituzioni e comunità che si incontrano, che si sostengono, fanno squadra e procedono insieme per un comune sentiero.

Come Azione Cattolica abbiamo la responsabilità di formarci ed informarci, abbiamo la responsabilità di muoverci e non commuoverci solamente, lo dobbiamo anche a quelle vittime innocenti delle mafie, ci sono state consegnate le loro storie ora scriviamo noi la storia bella della nostra Terra, la storia delle nostre risposte alla Mafia! È necessario diffondere la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone alla puzza del compromesso morale, dell'indifferenza e della complicità. Non vogliamo quel pericoloso degrado nel quale la criminalità organizzata vuole far scivolare la nostra terra, la cui vocazione è al bello, all'ordine, all'armonia. Una vocazione che oggi merita di trovare compimento in tutti noi, soprattutto in noi giovani. Per tutto questo, e tanto altro, c'è bisogno di una Comunità organizzata e Monte Sant'Angelo è pronta.



Il Longobardi in Italia
Il Longhi del potere (200-774 d.C.)
www.montesantangelo.it

CITTÀ DI MONTE SANT'ANGELO

Presidenza del Consiglio Comunale
Assessorato alla Cultura, Turismo, Istruzione
Assessorato al Welfare



In collaborazione con:
Fondazione "Giovanni Falcone" | Azione cattolica dell'Arcidiocesi | Pro Loco | Associazione Bantù

CARTA PER L'IMPEGNO

TAVOLO PERMANENTE SULLA LEGALITÀ

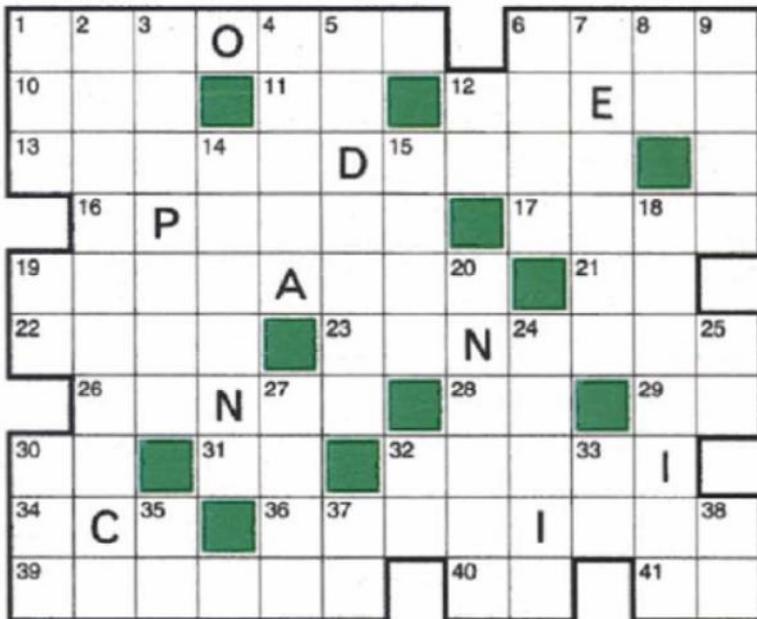
MONTE 2022
IL CAMBIAMENTO
È SOLO INSIEME

www.montesantangelo.it



Umore e svago

a cura di G. Ferosi



ORIZZONTALI

VERTICALI

1. Rumori di risa o pioggia.
6. Si può dire per ciascuno.
10. L'...onda dei tifosi.
11. Il centro della Campania.
12. Il popolo dell'antica Roma.
13. Illumina dall'alto.
16. Un *Man* eroe dei fumetti.
17. Si lascia sulla neve.
19. Non conduce l'elettricità.
21. In fondo alla prolunga.
22. Il sale usato a tavola.
23. Aromatizza una birra inglese di largo consumo.
26. Una mossa che inganna.
28. La sigla di Ferrara.
29. Iniziali di Panariello.
30. Sono doppie nei partiti.
31. Gli estremi dell'inverno.
32. Si assestano con i piedi.
34. La croce del totocalcista.
36. Un magnifico gatto.
39. Interessa gli esportatori.
40. Principio d'ignoranza.
41. Rendono stimato lo Stato.

1. La precede fra le note.
2. La chiude l'ultimo.
3. Grossi ferri a uncino.
4. Si snuda sfoderandola.
5. L'inflessione dialettale.
6. Lo si versava dalle mura.
7. Il nome di Clooney.
8. Sono vicine in Istanbul.
9. Belva notturna africana.
12. Tiene i contatti aziendali.
14. Pali per l'ormeggio.
15. S'abbraccia per vocazione.
18. I bordi delle pagine.
19. Il se inglese.
20. Ampollosità nel parlare.
24. Un programma comico.
25. Si grida saltando.
27. Hanno la coda affusolata.
30. Un vizio che non degrada.
32. Il simbolo del cromo.
33. Mezza casa.
35. Iniziali di Montalbano.
37. Le vocali in centro.
38. Sono pari nella somma.

INDOVINELLI

- 1) Prende sempre le cose sul serio. Chi è?
- 2) Quando sono troppo magre, non le accetta nessuno. Chi sono?
- 3) È di metallo, sale e scende, stringe i denti, la portano uomini, donne, oggetti, va anche sul cavallo. Chi ce l'ha non attacca bottone, che cos'è?
- 4) Quale parola accomuna le seguenti?
FARE
GIUSTO
MONETA
CANZONE
POLLICE
- 5) Tizio, Caio e Sempronio lavorano insieme in una fabbrica e in 2 ore riescono a produrre 10 pezzi. Da solo Tizio impiegherebbe 5 ore, mentre Caio 10 ore. Quante ore impiegherebbe Sempronio per fabbricare 10 pezzi?

(le risposte nella pagina seguente)



Umore e svago

Chi ha inventato la chitarra elettrica?

La prima chitarra dotata di pick-up elettromagnetico fu inventata dall'americano Adolf Rickenbacker nel 1931. Era l'adattamento di una chitarra hawaiana a 7 corde, e fu soprannominata *frying pan* (padella) per la sua forma. Tra i pionieri della chitarra elettrica ci furono anche Orville Gibson e Les Paul. All'americano Leo Fender (1909-1991) è invece attribuita l'invenzione, nel 1948, della prima chitarra "solid body", cioè senza cassa di risonanza: la storica Telecaster. Nel 1951 apparve il primo basso elettrico e nel 1954 la Fender Stratocaster, con tre pick-up e distorsore, lo strumento preferito da Jimi Hendrix.

Perché le scale nei castelli salgono sempre in senso orario?

I castelli sono sempre stati costruiti con lo scopo di difendere gli occupanti da possibili attacchi nemici. Anche le scale rispondono a questo requisito. Poiché la maggior parte delle persone utilizza principalmente la mano destra, gli attaccanti salendo le scale in senso orario si trovavano il pilone centrale dalla parte del braccio che brandiva la spada; quindi in condizioni di disagio. Viceversa i difensori, che attendevano in cima alle scale, avevano un angolo di visuale e di manovra più ampio. Non a caso, negli attacchi gli spadaccini mancini erano molto apprezzati e ricercati.



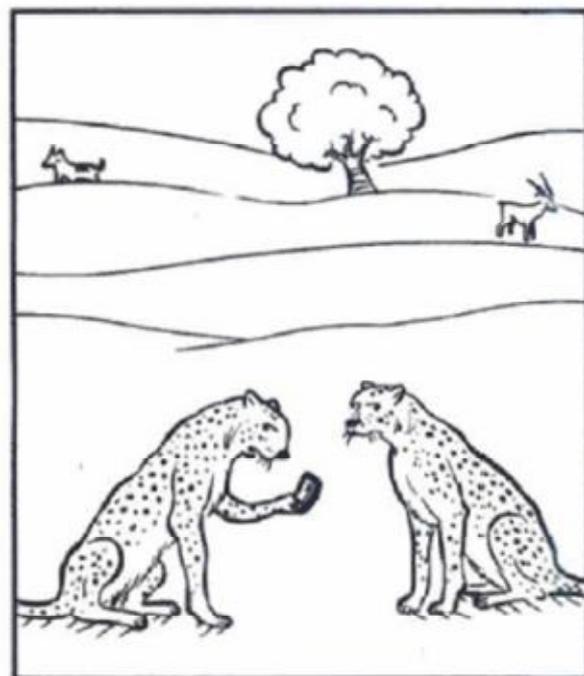
— Ho perso tre chili, ma sono tornati: non li ho riconosciuti perché erano travestiti da pizza.

AFORISMI

“La coerenza è l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione.” (*Oscar Wilde*)

“Niente è più reale di niente.” (*Samuel Beckett*)

“La vita è ciò che ti accade quando sei tutto intento a fare altri piani.” (*John Lennon*)



— La iena ha delle pessime recensioni. Proviamo l'antilope.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Lunedì

Ore 18.45. LECTIO DIVINA

Martedì

Ore 18.45. PROVE DI CANTO

Giovedì (primo giovedì del mese)

Ore 18.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

CATECHESI SCUOLA PRIMARIA

Classe I mercoledì ore 16.00

Classi II e III sabato ore 16.15

Classe IV lunedì ore 16.30

Classe V venerdì ore 17.00

CATECHESI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classi I II III sabato ore 18.

CATECHESI GIOVANI E GIOVANISSIMI

Sabato ore 19.00

CATECHESI ADULTI e GRUPPO CONIUGI

Venerdì ore 18.45 (ogni 15 giorni)

CONFESSIONI

Sabato ore 16.30

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE ore 18.00

FESTIVO ore 10.00 - 18.30